



Foglio Settimanale

Settimana dal 21 al 27 agosto 2016

DOMENICA 21 agosto 2016 - 21a Tempo Ordinario "C"

LA PAROLA DI DIO

Isaia 66,18-21

In questo brano il profeta annuncia il progetto di Dio, quello cioè di riunire e fare di un'umanità dispersa un solo popolo.

Ebrei 12,5-7.11-13

Il brano ci fa capire che Dio ci tratta sempre come figli. Tale certezza non riguarda solo il credente ma tutto il suo popolo.

Luca 13,22-30

Il brano ci fa capire che sta per nascere un mondo nuovo, in cui giudei e pagani si ritroveranno alla stessa tavola.



Ore 10.00 S. Messa:

— Per la popolazione

Per def.ti:

- Colussi Assunta e familiari def.ti
- Tramontina Agostino e familiari def.ti
- Corona Bortolo e suoi familiari def.ti ord. dalla figlia

— Corona Luciano ord. dalla moglie e figlie

- Zoldan Felicino, nel compl., Zoldan Pietro, Della Putta Cecilia e loro familiari def.ti
- Frandoli Bruno
- Gramolini Maurizio, 1° anniversario, ord. dalla sorella e famiglia



Omelia da Santa Marta
di
PAPA FRANCESCO

I danni dei corrotti li pagano i poveri

Partiamo da una storia “molto triste” che, pure se antichissima, è a tutt’oggi lo specchio di uno dei peccati più “a portata di mano”: la corruzione. Prendiamo ad esempio la storia di Nabot, proprietario da generazioni di una vigna. Quando il re Acab – intenzionato “ad allargare un po’ il suo giardino” – gli chiede di vendergliela, Nabot rifiuta perché non intende perdere l’eredità dei suoi padri”. Il re prende molto male il rifiuto, così sua moglie Gezabele ordisce una trappola: con la complicità di falsi testimoni, fa trascinare in tribunale Nabot, che finisce condannato e lapidato a morte. E alla fine, consegna la vigna desiderata al marito, il quale la prende “tranquillo, come se niente fosse accaduto”. “Questa storia si ripete continuamente” tra chi detiene “potere materiale o potere politico o potere spirituale”, e chi è oppresso, sfruttato:

“Sui giornali noi leggiamo tante volte: ah, è stato portato in tribunale quel politico che si è arricchito magicamente. È stato in tribunale, è stato portato in tribunale quel capo di azienda che magicamente si è arricchito, cioè sfruttando i suoi operai. Si parla troppo di un prelado che si è arricchito troppo e ha lasciato il suo dovere pastorale per curare il suo potere. Così i corrotti politici, i corrotti degli affari e i corrotti ecclesiastici. Dappertutto ce ne sono. E dobbiamo dire la verità: la corruzione è proprio il peccato a portata di mano, che ha quella persona che ha autorità sugli altri, sia economica, sia politica, sia ecclesiastica. Tutti siamo tentati di corruzione. È un peccato a portata di mano. Perché quando uno ha autorità si sente potente, si sente quasi Dio”.

Del resto si viene corrotti lungo la “strada della propria sicurezza”. “Con il benessere, i soldi, poi il potere, la vanità, l’orgoglio ... E di là, tutto. Anche uccidere”. Ma “chi paga la corruzione?”. Certamente non chi “ti porta la tangente”, perché questi fa solo da “intermediario”. La corruzione in realtà “la paga il povero”:

“Se parliamo dei corrotti politici o dei corrotti economici, chi paga questo? Pagano gli ospedali senza medicine, gli ammalati che non hanno cura, i bambini senza educazione. Loro sono i moderni Nabot che pagano la corruzione dei grandi. E chi paga la corruzione di un prelado? La pagano i bambini che non sanno farsi il segno della croce, che non fanno la catechesi, che non sono curati. La pagano gli ammalati che non sono visitati, la pagano i carcerati che non hanno attenzioni spirituali. I poveri pagano. La corruzione viene pagata dai poveri: poveri materiali, poveri spirituali”.

“L’unica strada per uscire dalla corruzione, l’unica strada per vincere la tentazione, il peccato della corruzione, è il servizio”. Perché “la corruzione viene dall’orgoglio, dalla superbia, e il servizio ti umilia”: è la “carità umile per aiutare gli altri”:

“Oggi, offriamo la Messa per questi – tanti, tanti... - che pagano la corruzione, che pagano la vita dei corrotti. Questi martiri della corruzione politica, della corruzione economica e della corruzione ecclesiastica. Preghiamo per loro. Che il Signore ci avvicini a loro. Sicuramente era molto vicino a Nabot, nel momento della lapidazione, come era molto vicino a Stefano. Che il Signore gli sia vicino e gli dia forza per andare avanti nella loro testimonianza, nella propria testimonianza”.